

Calderaro, dello Stato Maggiore della Difesa, il quale affermava che le dichiarazioni di alcuni esponenti del Cocer dell'esercito fortemente polemiche e denigratorie nei confronti dell'Arma dei carabinieri rispecchiavano fedelmente il pensiero dello Stato Maggiore dell'Esercito;

il Calderaro telefonava esprimendo il pensiero del Capo di Stato Maggiore dell'esercito Cervone, decisamente critico nei confronti del decreto delegato riguardante l'organizzazione dell'Arma dei carabinieri;

alle osservazioni dell'interrogante circa la possibilità da parte di Cervone di rivolgersi al Ministro della difesa o di chiedere un'audizione alla commissione difesa, Calderaro non dava risposte chiare;

il sottoscritto, nel corso della conversazione, ha denunciato tale comportamento affermando che lo Stato Maggiore dell'esercito se ha rilievi critici da fare ha mille modi per esprimere con trasparenza il suo pensiero, evitando pressioni di carattere lobbistico e poco trasparenti nei confronti di singoli parlamentari —:

se risponda al vero che il colonnello Calderaro abbia agito su *input* del generale Cervone;

se sia logico che esponenti del Cocer vengano istigati da esponenti dello Stato Maggiore a diffondere dichiarazioni denigratorie nei confronti dei carabinieri;

se questa ulteriore guerra all'interno delle forze armate non denoti una scarsa capacità di indirizzo e di orientamento da parte delle autorità politiche di governo;

se risponda al vero, come ha riferito Calderaro, che il presidente della sezione esercito del Cocer, colonnello Pace, sia isolato e che quindi lo Stato Maggiore lavori per realizzare divisioni all'interno dell'organismo di rappresentanza delegittimandone la funzione e violando le leggi che regolano la vita del Cocer. (3-06098)

Interrogazione a risposta scritta:

GNAGA e TORTOLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro*

dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

da molti mesi è stata individuata presso la ex-caserma Quarleri di Sesto Fiorentino (Firenze), la sede più idonea per la realizzazione del centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini;

la realizzazione di questo centro è stata reputata dagli organi competenti (prefettura, regione Toscana), come non più rimandabile, alla luce dei gravi problemi d'ordine pubblico relativi alla presenza sul territorio fiorentino e toscano di centinaia di immigrati clandestini da rimpatriare;

la vicinanza dell'ex-caserma Quarleri con le strutture dell'ateneo fiorentino (facoltà d'agricoltura) ha suscitato la contrarietà del Rettore dell'università di Firenze e del sindaco di Sesto Fiorentino, che si oppongono alla realizzazione del centro, adducendo motivi di ordine pubblico —:

se il Rettore dell'università di Firenze si sia adoperato affinché il centro non venga realizzato in quell'area;

se esponenti di partito che ricoprono incarichi istituzionali, come Rettore dell'università e presidente della provincia di Firenze, abbiano agito senza concertazione con gli altri soggetti istituzionali interessati, ad esempio la regione Toscana, su una questione così delicata ed urgente.

(4-31029)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i concorsi per uditore giudiziario hanno evidenziato gravi problemi, determinati dalla preselezione informatica e

dalle modalità del suo svolgimento. Il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato un nuovo bando per un concorso ordinario —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il regolare svolgimento del concorso, eliminando gli inconvenienti fin qui registrati. (4-31025)

SBARBATI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Ancona soffre da tempo di una grave deficienza di organico dei magistrati e del personale amministrativo, che incide negativamente sulla sua attività e penalizza i cittadini;

in un recente incontro con i parlamentari delle Marche ed i rappresentanti dell'ordine degli avvocati di Ancona, il Ministro si era impegnato per varare provvedimenti risolutivi di questa grave situazione, ma a tutt'oggi non si è avuta alcuna notizia in tal senso —:

se e come intenda provvedere per risolvere il problema del tribunale di Ancona nel quadro dei provvedimenti che riguardano il Suo ministero e il funzionamento della giustizia. (4-31031)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che, « in spregio al Parlamento, che con la legge 78/2000 non ha conferito alcun mandato in tale senso, verrà legalizzato un enorme « servizio segreto » con alla testa l'Ucsi, e come articolazioni periferiche i comandi territoriali dell'arma dei carabinieri;

tale centrale di raccolta ha operato finora nella più totale illegalità, in violazione dei diritti dei cittadini, sulla mera base di circolari ed al di fuori di specifici controlli;

l'Ucsi risulterebbe, secondo quanto ha stabilito all'unanimità il Copaco (relazione 6 aprile 1995), fuori dalla legge e contro la legge costitutiva della materia (che è la legge n. 801 del 1977);

vi è illegalità nella raccolta di informazioni del suddetto organismo in quanto vengono toccati temi come la vita sessuale, l'adesione a partiti e sindacati, le convinzioni religiose e filosofiche, lo stato di salute;

vi è illegalità nella concessione/negazione dei nulla osta di sicurezza perché non esiste una legge che precisi in che cosa consistano i nulla osta di sicurezza e quali criteri per concederli o negarli;

vi è illegalità nell'uso della classifica, « riservato », che impedisce di conoscere il dossier e che copre anche la normativa che regola la materia —:

se il Governo intenda veramente legalizzare questo enorme « servizio segreto » in violazione dei diritti dei cittadini. (3-06094)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, nei confronti dell'attuale comandante del Ros di Milano — maggiore Carlo De Donno — sarebbe stato formulato il grave addebito di aver in vari modi « oscurato », nell'indagine antimafia denominata « operazione Africa », elementi di prova al fine di agevolare la posizione di una giovane donna, Veronica Riva, che risulterebbe sentimentalmente legata ora all'ufficiale, la quale in precedenza aveva operato in combutta con due boss egiziani del narcotraffico, divenuti poi « collaboratori di giustizia », di uno dei quali era la compagna;